

# IL SINDACATO RISPONDE ALLA SFIDA DELLA CONFINDUSTRIA

ROMA — « Sai che vado a Torino a discutere faccia a faccia coi comunisti della Fiat? ». Giorgio Benvenuto, segretario generale della UIL, tiene molto a questo appuntamento. Ha fatto preparare un « dossier » sui giorni delle polemiche roventi che hanno seguito la conferenza del PCI sulla crisi della Fiat. Ma ne offre una copia e commenta: « Ci siamo lasciati tutti invischiare nel gioco delle accuse, delle repliche e delle ritorsioni, dimenticando le analisi coraggiose su quel grande "laboratorio" politico e sociale che è la Fiat ».

L'incontro tra Benvenuto e i comunisti della Fiat diventa, così, l'occasione per chiudere il « brutto » capitolo delle contrapposizioni e riprendere il filo di un « dialogo tra compagni ». Benvenuto insiste: « Dobbiamo conquistare per noi, e fra noi della sinistra, la capacità e i contenuti di un confronto laico ».

## Benvenuto: « Lo scontro deve unire tutta la sinistra »

**Intervista non « diplomatica » con il segretario della UIL « Il nostro non è il sindacato del PSI »**  
**A convegno sindacalisti comunisti ma senza Craxi**  
**Un incontro coi comunisti della Fiat**



« Al punto in cui le cose sono arrivate, per evitare vecchi e nuovi equivoci un punto fermo ci vuole. Quale? »

Berlinguer a Varese ha sostenuto che il PCI non vuole imporre la propria egemonia al sindacato. Partiamo, allora, dall'assunto caro all'intera sinistra — che l'egemonia della classe, e i partiti del movimento operaio da una parte e il sindacato dall'altra ne sono espressione piena ma ciascuno con un ruolo autonomo. Dobbiamo saperci misurare sulle scelte concrete per impedire che le lacerazioni della sinistra portino acqua al mulino di chi vuole colpire le conquiste storiche del movimento operaio ».

« E' questa, ormai, la portata dello scontro? »

« Sì. Le tentazioni di rivincita ora sono affidate a una involuzione conservatrice del Paese. Perché, ad esempio, la Confindustria attacca la proposta responsabile del sindacato sul recupero del valore delle liquidazioni e non spende una parola sull'impostazione massimalista dei referendum di Democrazia proletaria (Mario Capanna, addirittura, è stato invitato all'assemblea sul salario della Confindustria, ha potuto parlare ed è stato pure applaudito) e degli autonomi? Io sono convinto che la fa per destabilizzare il sindacato unitario, colpito nell'immagine di forza del cambiamento, nella sua rappresentatività di classe. Può farlo, però, solo nel quadro di una manovra restauratrice. E' su questo terreno, quindi, che va realizzato un impegno comune. Il sindacato non è neutrale rispetto alle tensioni politiche, così come la politica del sindacato non è ininfluente sul quadro politico. Nella Federazione Cgil, Cisl, Uil possiamo raggiungere il massimo di unità, ma poi non possiamo restare alla finestra ad assistere da tifosi alle vicende del quadro politico ».

« L'impressione è che sia accaduto proprio questo. Dal momento della rottura della politica di unità nazionale è sembrato che il sindacato si tirasse da parte, rinunciando di fatto al ruolo di soggetto politico autonomo. La UIL, in particolare, è parsa ergersi a tutore di certi equilibri... »

« Un momento. Se vuoi dire che la UIL è il sindacato socialista (come "l'Unità" talvolta ha scritto) è bene sgombrare il terreno da un equivoco politicamente pericoloso. Rifiuto l'idea del sindacato socialista, così come rifiuto la velleità di chiudere in una sola organizzazione sindacale l'intera dialettica della sinistra. Quanto alla UIL, l'ultimo comitato centrale ha sancito un "patto di gestione" tra tutte le componenti interne — socialista, socialdemocratica e repubblicana — con l'obiettivo di un'azione di ricomposizione unitaria al congresso — ed è la prima volta che avviene nella storia della UIL — attorno all'identità del sindacato laico e riformista ».

« Come si spiega, allora, tanto patriottismo di partito tra i socialisti del sindacato? Si dice »

« che state preparando un « abbraccio » pubblico tra i socialisti della UIL, quelli della CGIL e il segretario del partito, Craxi. Che significato ha questa iniziativa? »

« Non ci sarà nessun abbraccio, per la semplice ragione che non ci sarà nessuna grande manifestazione con Craxi. Sì, ci riuniamo proprio in questi giorni — i socialisti della UIL e della CGIL — ma per discutere senza remore dei rapporti tra il sindacato e il partito, dell'unità della sinistra e dell'evoluzione del quadro politico. Né più né meno di come i sindacalisti comunisti hanno fatto a Fiumi. L'articolazione della militanza politica e — perché no? — la diversità di opinioni politiche devono costituire il fondamento di un rapporto dialettico sul quale costruire una unità sostanziale ».

« Ci non foglie che nel governo ci sia chi punta apertamente a fare del sindacato una componente in più della maggioranza, e magari ad ottenere proprio dal sindacato il primo voto di fiducia. »

« Ti riferisci alle vicende dell'incontro a palazzo Chigi sul fisco e all'andamento del direttivo unitario? »

« A quelle come alle vicende del prelievo dello 0,50% dalle buste paga. »

« Sul primo punto potrei rispondere che tra le richieste che noi avevamo avanzato e i risultati ottenuti c'è una differenza di soli 400 miliardi. Sul secondo potrei dire che la partecipazione al governo dell'economia è un obiettivo storico del sindacato. Ma la questione che sollevi è politica. Sì, è vero, se Lama nel '70 firmava un accordo col governo era il comunista Lama a farlo, come dire che era un pezzo di pregiudiziale politica che cadeva; se Lama sigla un accordo nel 1981 è il sindacalista Lama a firmare, ed è un pezzo di pregiudiziale nei confronti dei comunisti che viene posto. Lama, Carniti e io siamo estranei a questa logica, ma il clima politico è tale da strumentalizzare il sindacato in funzione dell'emarginazione del PCI. Dall'altra parte c'è il rischio del sindacato di pura opposizione. Il problema, allora, è come evitare che il sindacato diventi oggetto anziché soggetto della dialettica politica nel nostro Paese. Ci siamo dati una strategia di cambiamento, di profonde riforme di struttura: questo è il nostro ancoraggio ».

« Questa posizione, però, rischia di divenire un alibi se si elude un preciso interrogativo: quale governo per questa politica di cambiamento? Lama si è pronunciato a Montecatini, sostenendo che se questo governo non vuole o non è capace di dare una sterzata alla propria politica economica deve cedere il passo a una direzione politica adeguata a questo compito. Carniti si è espresso a Reggio Calabria: il progetto politico che il sindacato propugna — ha detto — deve essere sostenuto dalla solidarietà e da una inesa programmatica tra tutte le grandi forze politiche democratiche, in cui ciascuna forza sia coinvolta in rapporto al suo grado di adesione e di consenso. La tua risposta qual è? »

« Un governo con le forze che in questa politica di cambiamento si riconoscono e sono in grado di realizzarla. Lo dico senza mezzi termini, con l'avvertenza che la nostra credibilità e il nostro contributo poggiano sul rilancio di una proposta strategica che contribuisca a superare l'antagonismo che oggi caratterizza i rapporti nella sinistra e tra le forze progressiste del Paese. Per questo insisto perché si faccia quanto prima l'Eur bis ».

Pasquale Cascella

## Produttività tra soluzioni serie e ire di Merloni

La scesa in campo della Confindustria, con tanta tracotanza di toni e tanta pochezza di idee, in realtà blocca il tentativo di dare soluzioni a problemi reali, come quelli della riforma del salario e della produttività. Sono temi sui quali da tempo è aperta una riflessione, fra i comunisti e nel sindacato. Non è stata forse l'assemblea dei comunisti della Fiat, o quella delle aziende pubbliche, a porre con grande vigore l'accento sul necessario recupero di produttività, anche aziendale? E di questo tema non si è forse discusso con passione anche nell'ultimo convegno di CGIL, Cisl, Uil a Montecatini?

Ma quali risposte dare ad un tema come questo, della produttività aziendale? Intanto bisogna dire che i problemi di produttività nascono anche da un sistema dei servizi che spesso « ruba tempo » a migliaia di lavoratori a causa di trasporti inefficienti. Nascono dalla necessità spesso di ottenere permessi, per la semplice e affannosa ricerca di certificati anagrafici, o per le stesse spese quotidiane. Sono strozzature, difficoltà che chiamano in causa la necessità di una « cura » propria della forma degli orari, perché i negozi o certi uffici debbono essere chiusi e sbarrati nelle ore in cui i lavoratori sono

fuori dai cancelli delle fabbriche e viceversa?

Ma torniamo all'azienda. Qui gli imprenditori insistono da tempo — e lo hanno fatto anche nella loro riunione dell'altro ieri — sulla necessità di stabilire un rapporto tra aumenti salariali e aumenti della produttività. Qualcuno potrebbe obiettare con le cifre che già questo rapporto esiste, nel senso che i salari non sono cresciuti nella misura degli incrementi di produttività. Ma non è questo che ci interessa stabilire. Noi vorremmo capire a quali strumenti intendono ricorrere gli imprenditori per stabilire tale collegamento. Già si sono avuti confronti e scontri su questo terreno.

Gli industriali, quando toccano questo argomento, ipotizzano di solito « premi di presenza », chi è più presente al lavoro prende di più. L'ultimo contratto dei metalmeccanici rimase lungamente bloccato su questa pretesa della Federmecanica. Uno scontro durissimo c'è stato, proprio su questo punto, nelle aziende del bresciano Lucchini. Gli elettricisti hanno condotto un vero e proprio referendum tra lavoratori su questa proposta e i lavoratori l'hanno bocciata. La stessa cosa si è verificata nell'ultima vertenza al Petrochimico di Porto Marghera.

### Si rinnova un antico matrimonio?

Perché i sindacati oppongono un rifiuto al « premio di presenza? Perché esso — almeno così come è configurato nelle elaborazioni padronali — finirebbe col punire, sì, è vero, gli assenteisti incalliti, gli sfaticati, ma anche i malati veri, quelli che magari rimangono vittime, nel corso stesso del processo produttivo, di infortuni, o acquisiscono pesanti malattie. E', dunque, una soluzione pesantemente ingiusta. E allora non si può far nulla per affrontare il tema della produttività aziendale? Voi credete che possono invece esistere soluzioni.

Massaccesi che oggi sembra quasi rinnovare un antico matrimonio all'assemblea di Merloni, dovrebbe sapere che nell'accordo Alfa, c'è una risposta alla produttività, che non lega meccanicamente il salario alla presenza. Essa invece è basata su una trasformazione della fabbrica, attraverso l'introduzione di gruppi di lavoro autogestiti. Un modo anche per stabilire un controllo operaio sugli assenteisti incalliti, per impedire che essi scarichino sugli altri lavoratori le proprie astuzie. E' un accordo che rinnova profondamente le relazioni industriali e tocca anche — è bene dirlo — un certo conservatorismo operaio. Il segnale che viene dall'Alfa Sud ha anche questa impronta.

Vengono rotti, nella trasformazione della fabbrica, con i gruppi di lavoro, piccoli privilegi, abitudini sedimentate. Un lavoratore abituato per anni a compiere lo stesso gesto, può aver paura del cambiamento, dell'innovazione, se non ne scorge le finalità, i benefici che ne potrà trarre in termini di professionalità, di salario e di potere. Anche per questo siamo convinti che al fondo dell'opposizione affiorata all'Alfa Sud ci sia, innanzitutto,

una mancata lotta politica, una discussione reparto per reparto, ben prima dell'accordo, al momento dell'elaborazione delle proposte.

Ma, ecco, questo è il punto, dall'Alfa alla Fiat viene una risposta moderna, seria e creativa ai problemi della produttività anche aziendale. Così come altre risposte potrebbero venire da un impegno vero, del movimento sindacale da una parte e degli imprenditori dall'altra, sul « piano di impresa » una scelta fatta propria anche dal convegno di Montecatini. Il « piano di impresa », nella sua ispirazione fondamentale, può essere uno strumento capace di coinvolgere i lavoratori — senza evocare le suggestioni, e le sconfitte delle esperienze fatte da chi mirava a qualche posto nei consigli di amministrazione, in altri paesi d'Europa — su tutta la materia degli investimenti, delle innovazioni, della stessa produttività, facendo dei lavoratori non « oggetto » di decreti padronali, ma soggetti attivi e partecipi capaci di alzare ad un livello nuovo i termini del conflitto di classe.

Sono queste alcune delle risposte maturate nel movimento sindacale, proprio sui temi lanciati dalla Confindustria con tanta impetuosa aggressività. E su questi sarebbe bene aprire un confronto serio, non puramente ideologico, con i sindacati se si volesse trasformare e salvare l'apparato produttivo di questo nostro maltempo Paese. E una voce dovrebbe e potrebbe avere in materia una direzione politica adeguata: ma qui — come appare chiaro agli stessi industriali — si sa solo balbettare, incipesciare, aiutare il disordine, la selva di rinvii e rinvii, dando 1.500 lire ai pensionati e concedendo spropositati aumenti ai medici.

Bruno Ugolini

## A Savona e Salerno blocchi stradali contro la cassa integrazione

SAVONA — Settecento operai dell'ACNA di Cengio, stabilimento della Montedison, hanno occupato per quasi due ore i banai della Savona-Torino e le corsie della statale 29 per protestare contro la decisione della direzione aziendale di « sfoltire » la fabbrica di ben 340 lavoratori. Secondo il provvedimento 150, dei 1500 dipendenti dell'ACNA, dovrebbero essere allontanati con il prepensionamento, altri 150 che oggi sono in cassa integrazione per aver superato la quota a quella speciale per due anni, assieme a 40 impiegati. Il blocco delle due vie di comunicazione, deciso dagli operai ha causato sensibili ritardi ad alcuni convogli ferroviari e a numerosi automezzi che transitavano lungo

la statale 29. Dal Nord al Sud: anche a Salerno in « secento persone » tra cui gli operai della Fulgor, una industria di cavi telefonici, e decine di terremotati a hanno bloccato il traffico stradale sul raccordo delle autostrade Salerno-Avellino e Salerno-Caserta Sud. Gli operai dell'azienda salernitana (colpita seriamente dal sisma dello scorso 23 novembre) hanno protestato contro la cassa integrazione per 810 lavoratori con una manifestazione che partì dal centro di Mercato San Severino si è portata sul raccordo autostradale raccogliendo, inoltre, intorno a sé anche la protesta dei numerosi terremotati che da tempo ormai sollecitano la costruzione di nuove case.



### La pensione sociale subentra all'assegno di invalidità

Mia moglie fece, a suo tempo, domanda per l'invalidità civile e le fu negata. Incomincio a percepire una modesta rendita mensile e i guai incominciarono quando un'organizzazione di invalidi mi suggerì di inoltrare all'INPS la domanda di pensione sociale. L'INPS il 2 ottobre mi rispose che tale domanda veniva respinta in quanto mia moglie possedeva un reddito che cumulato con il mio superava le lire 883.650 annue.

Le mie domande sono le seguenti:

- 1) è il mio modesto introito mensile di pensione di vecchiaia che determina l'annullamento della pensione di invalidità civile di mia moglie?
- 2) quale rapporto vi può essere in questo senso?
- 3) la pensione di invalidità civile decade dopo un certo numero di anni?
- 4) pur avendo mia moglie superato il 65. anno di età non ha ricevuto più alcun assegno, perché?
- 5) l'organizzazione degli invalidi civili da noi interpretata, sostiene che dopo il 65. anno di età, previa domanda, decade la pensione di invalidità civile e subentra quella sociale dell'INPS prevista per le vecchie casalinghe.

E. DELLA MONACA  
Piombo (Livorno)

Non comprendiamo il motivo in base al quale l'INPS non ha concesso la pensione sociale a sua moglie, a meno che lei non l'abbia anticipata in tempi, come stiamo per spiegare.

L'attuale normativa prevede che i titolari di pensione (o assegno) di invalidità civile, allorché compiono i 65 anni, vengono « trasferiti » d'ufficio all'INPS, nel senso che la prefettura sospende l'erogazione della pensione di invalidità civile e l'INPS automaticamente inizia a pagare, in sostituzione della prima, la pensione sociale. E questo pagamento è dovuto dall'INPS, sul « piano di impresa », una scelta fatta propria anche dal convegno di Montecatini. Il « piano di impresa », nella sua ispirazione fondamentale, può essere uno strumento capace di coinvolgere i lavoratori — senza evocare le suggestioni, e le sconfitte delle esperienze fatte da chi mirava a qualche posto nei consigli di amministrazione, in altri paesi d'Europa — su tutta la materia degli investimenti, delle innovazioni, della stessa produttività, facendo dei lavoratori non « oggetto » di decreti padronali, ma soggetti attivi e partecipi capaci di alzare ad un livello nuovo i termini del conflitto di classe.

Non comprendiamo il motivo in base al quale l'INPS non ha concesso la pensione sociale a sua moglie, a meno che lei non l'abbia anticipata in tempi, come stiamo per spiegare.

L'attuale normativa prevede che i titolari di pensione (o assegno) di invalidità civile, allorché compiono i 65 anni, vengono « trasferiti » d'ufficio all'INPS, nel senso che la prefettura sospende l'erogazione della pensione di invalidità civile e l'INPS automaticamente inizia a pagare, in sostituzione della prima, la pensione sociale. E questo pagamento è dovuto dall'INPS, sul « piano di impresa », una scelta fatta propria anche dal convegno di Montecatini. Il « piano di impresa », nella sua ispirazione fondamentale, può essere uno strumento capace di coinvolgere i lavoratori — senza evocare le suggestioni, e le sconfitte delle esperienze fatte da chi mirava a qualche posto nei consigli di amministrazione, in altri paesi d'Europa — su tutta la materia degli investimenti, delle innovazioni, della stessa produttività, facendo dei lavoratori non « oggetto » di decreti padronali, ma soggetti attivi e partecipi capaci di alzare ad un livello nuovo i termini del conflitto di classe.

In altri termini: l'INPS deve pagare la pensione sociale senza alcuna eccezione. Ecco perché non riusciamo a comprendere perché mai a sua moglie è stata negata. A meno che non entrassimo nel campo delle ipotesi, dato che lei non ci ha dato precise spiegazioni sulla sua moglie abbia chiesto la pensione sociale prima che il suo nominativo fosse segnalato all'INPS dalla prefettura, e cioè mentre ancora percepiva la pensione di invalidità civile (e questa nostra impressione è avallata dalle date che abbiamo rilevato sulle fotocopie allegata alla lettera: la domanda di pensione sociale è stata presentata nel mese di maggio 1978, mentre sua moglie ha compiuto i 65 anni nell'ottobre 1978). Se è giusta la nostra ipotesi, allora è perfettamente legittima la decisione dell'INPS di respingere la domanda di sua moglie.

Quello che però non quadra nel discorso è che poi, nel mese di ottobre 1978, automaticamente la prefettura avrebbe dovuto sospendere la pensione di invalidità civile e l'INPS avrebbe dovuto iniziare a pagare la pensione sociale. Tutto ciò è accaduto? Lei non è molto chiaro in proposito, anche se fa presumere che sua moglie è sempre in possesso della pensione di invalidità civile. Difatti, la espressione contenuta nella tua lettera « pur avendo mia moglie superato il 65. anno di età non ha più ricevuto alcun assegno » va interpretata nel senso che non ha ricevuto l'assegno di pensione sociale.

Per dirimere la questione è quindi necessario che lei sottoponga il caso al patronato INCA-CGIL, il quale gratuitamente assisterà nel dirigo della richiesta della pensione presso l'INPS.

### Riproni subito la domanda

Nel 1977 ho fatto domanda all'INPS di Cosenza per avere la pensione di riveribilità di mia moglie deceduta nel dicembre 1976. In tutti questi anni avrei desiderato ricevere dall'INPS almeno

una risposta per comunicarmi se ho diritto o meno alla pensione. Mi consta che alcuni miei amici, che si trovano nelle mie stesse condizioni, percepiscono l'assegno di riveribilità.

ORESTE CITREA  
Cropolati (Cosenza)

Meno male che ci hai scritto, altrimenti avrei atteso ancora molti anni inutilmente. Quando hai fatto domanda di riveribilità la non ne avevi diritto, perché non esisteva ancora la legge sulla parità dei sessi (legge n. 903 del dicembre 1977). Solo da questa legge in poi la tua domanda poteva essere superata e la riveribilità della pensione della moglie, senza più le condizioni di riveribilità di essere riconosciuto inabile. Questa legge però ha introdotto tale beneficio solo per i decessi intervenuti dal 18 dicembre 1977, lasciando fuori i casi come il tuo. Ora però tutto è a posto in quanto la Corte Costituzionale, con una recente sentenza (febbraio 1980), ha esteso la migliore normativa anche ai decessi verificatisi anteriormente al dicembre 1977.

4) pur avendo mia moglie superato il 65. anno di età non ha ricevuto più alcun assegno, perché?

5) l'organizzazione degli invalidi civili da noi interpretata, sostiene che dopo il 65. anno di età, previa domanda, decade la pensione di invalidità civile e subentra quella sociale dell'INPS prevista per le vecchie casalinghe.

### 90 giorni (non 30) per le buonuscite ENPAS

Il capo dell'ufficio stampa dell'ENPAS, dr. Domenico Scardigli, ha inviato al direttore dell'Unità la seguente lettera:

« Il signor Arcangelo Sellari di Frosinone (cfr. l'Unità del 20 febbraio scorso, pagina 7) è convinto che il termine per le liquidazioni delle buonuscite degli statali sia fissato in "30 giorni" dall'entrata in vigore della legge di lavoro". Va invece precisato che l'art. 7 — terzo comma — della legge n. 75 del 20 marzo 1980 stabilisce testualmente: "I termini stabiliti dal terzo e quinto comma dell'art. 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973 n. 1032 per la effettiva corrispondenza dell'importo di buonuscita ogni indagine circa i redditi del titolare della pensione e dell'eventuale coniuge".

### Di acconto in acconto senza ricevere mai la pensione

In merito alla ricostituzione della mia pensione, l'INPS di Firenze dice sempre che la pratica si trova a Roma. A suo tempo mi fu dato un acconto e mi fu detto che entro ottobre-novembre del 1980 avrebbero sistemato tutto. Siamo a gennaio del 1981 e non si vede ancora niente.

MARIO CORSI  
Firenze

Al centro elettronico dell'INPS di Roma, dove abbiamo chiesto notizie in merito alla ricostituzione della tua pensione, ci è stato detto che secondo gli attuali programmi la tua pratica sarà definita nei prossimi mesi e, comunque, senz'altro, nell'anno in corso. Poiché quanto riteniamo di aver compreso dalla tua lettera, hai già ricevuto un primo acconto circa otto mesi fa, ora ne puoi chiedere un altro, e anche congruo, all'INPS di Firenze che, tenendo conto delle tue precarie condizioni di salute, indubbiamente non te lo negherà. A tal proposito, c'è da aggiungere una considerazione di carattere generale: la richiesta dell'acconto viene fatta dal pensionato perché non riceve nei tempi brevi e prescritti la pensione che gli spetta, perché ha bisogno di disporre di soldi, che sono del resto suoi. La concessione dell'acconto, in conseguenza non deve provocare l'ulteriore ritardo della lavorazione e della definizione della pratica, allontanando ancora il momento in cui il pensionato riceva il libretto definitivo. L'INPS deve studiare i meccanismi tecnici per eliminare questa incongruenza, altrimenti di acconto in acconto, un pensionato che si trova nelle ristrettezze economiche non potrà mai ottenere la sua pensione.

a cura di F. Viteni

# la nuova PASSAT

**nuova carrozzeria** A passo più lungo e a carreggiata più larga. Un abitacolo più spazioso e silenziosità più elevata. Un grande portello posteriore e un vano di carico a capacità variabile aumentano la versatilità d'impiego della nuova carrozzeria.

**nuovi motori** In aggiunta ai motori 1300 e 1600, il 5 cilindri di 1900cmc (115CV e 188kmh) e il 4 cilindri Diesel di 1600cmc (54CV e 143kmh).

**nuova economia** Consumi più ridotti con l'accensione elettronica. L'indicatore del cambio e l'econometro. A 120kmh sono: 9 litri ogni 100km per la "1300", 8 litri per la "1600", 8,5 litri per la "1900" e 7 litri per la 1600 Diesel.

6 anni di garanzia contro i danni alla carrozzeria provocati dalla corrosione da ruggine.

820 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

**VOLKSWAGEN** **c'è da fidarsi.**